

## La coniugazione del verbo ebraico

### Esprimere i verbi nelle loro varie forme

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nell'ultima lezione di questo secondo corso di ebraico (la n. 3) abbiamo visto che i **verbi forti** sono quei verbi che conservano le consonanti della radice in tutte le coniugazioni. Per coniugare ovvero per esprimere i verbi nelle loro varie forme, l'ebraico ha due **voci verbali** principali da cui deriva il resto della flessione. Si tratta di:

- Terza persona singolare del perfetto *qal*.
- Infinito costruito *qal*.

Ciò è quanto dicono le grammatiche di ebraico. Ora cercheremo di “tradurre”. Ci scusiamo in anticipo con chi ama esprimersi solo attraverso termini tecnici, ma siamo certi che spiegando le cose in modo molto semplice, anche costoro ... capiranno lo stesso.

Che cosa vuol dire che, per coniugare i verbi, l'ebraico ha due **voci verbali** principali da cui deriva il resto della flessione? Per capire, riferiamoci all'italiano. Nella già citata lezione n. 3 abbiamo notato che tutte le forme italiane di un verbo sono costituite dal tema verbale + le desinenze, e che il tema verbale si ricava dall'infinito togliendogli la desinenza dell'infinito (che è: -are oppure -ere oppure -ire). Così, il tema verbale di “amare” è *am-* (amare da cui è tolto -are). “Io amo” è ottenuto da *am-* (tema verbale) + -o, che è la desinenza della prima persona singolare del presente indicativo. Volendo dire “amerei”, aggiungeremo al tema verbale *am-* la desinenza della prima persona singolare del presente condizionale: -erei. Per dire “amando”, il procedimento è sempre lo stesso: tema verbale *am-* + desinenza del gerundio (-ando). E così via.

In greco il metodo è lo stesso, con la differenza che il tema verbale non si ricava dall'infinito (come in italiano) ma dalla prima persona singolare del presente indicativo. È per questo motivo che nei vocabolari di greco troviamo i verbi alla prima persona singolare del presente indicativo, mentre in quelli italiani li troviamo all'infinito.

E in ebraico? In ebraico sappiamo già (cfr. la lezione n. 3) che i verbi li troviamo nel vocabolario nella forma *qal*. La forma *qal* è espressa convenzionalmente in italiano con la terza

I ברא qal: pf. בראתי, sf. בראתם, ברוא/נאם; impf. ברא; imp. ברא; inf. ברא; pt. בראת, sf. בראת; creare (usato esclusivamente per Dio): l'essere umano Gn 1,27, il vento Am 4,13, la disgrazia

LE SETTE CONIUGAZIONI DEL VERBO EBRAICO		
Forma	Senso	Abbreviazioni
<i>qal</i>	Semplice attivo	<i>qal</i>

persona singolare del nostro passato remoto. Mentre in italiano troveremo nel vocabolario – ad esempio – il verbo “creare” all’infinito e in greco al presente (ποιέω, *poièò*, “creo”), in ebraico lo troveremo nella forma *qal* (ברא, *barà*, “creò”).

Ed ecco spiegata la prima delle due **voci verbali** principali da cui deriva il resto della flessione del verbo ebraico:

- Terza persona singolare del perfetto *qal*.

All’inizio di questa lezione abbiamo però anche detto che le **voci verbali** principali sono due. La seconda è:

- Infinito costruito *qal*.

Che cos’è questo infinito costruito?

## L’infinito, assoluto e costruito

L’infinito del verbo ebraico è un vero nome astratto, il quale esprime il senso vago dell’azione; esempio: il creare. L’infinito ebraico ha due voci.

**INFINITO ASSOLUTO.** Questo tipo di infinito rifiuta prefissi e suffissi. In genere viene affiancato al modo finito dello stesso verbo per rafforzarne il senso. In *Gn 2:17* leggiamo: “Dell’albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai”. Si noti: “*certamente* morirai”. Il testo ebraico ha invece: מות תמות (*mot tamùt*), “morire morirai”. Questo infinito può essere usato anche per indicare la continuità dell’azione, come in *1Sam 6:12*: “Le vacche andavano diritto sulla strada per Bet-Semes. Andarono per una stessa strada maestra, e *mentre andavano* [הלכו הלה] (*halchù halòch*), “andarono andare”] muggivano”. - *TNM*.

**INFINITO COSTRUTTO.** Questo tipo di infinito, più frequente, è chiamato costruito per i vari rapporti che può avere con le altre parti del discorso.

- Con la preposizione ל (*le*): לכתב (*lichtòv*), “a scrivere”.
- Con i pronomi suffissi: קטלי (*qotliy*), “il mio uccidere”.
- Come nome reggente: לשחת העם (*lishtòt haàm*), “per il bere del popolo”. - *Es 17:1*.
- Come complemento di un altro verbo: ימאן נתן (*yemaèn netòn*), “rifiutò di concedere”. - *Nm 20:21*.

Abbiamo definito dunque le due **voci verbali** principali da cui deriva il resto della flessione del verbo ebraico:

- Terza persona singolare del perfetto *qal*.
- Infinito costruito *qal*.

Ora specifichiamo che:

- Aggiungendo *suffissi* alla terza persona singolare del perfetto *qal* si ottiene la flessione del *perfetto*. E ricordiamo che in ebraico il perfetto indica un'azione completa, finita, indipendentemente dal tempo (passato o presente o futuro).
- Aggiungendo *prefissi* (premessi a tutte le persone) e *suffissi* (aggiunti solo ad alcune persone) all'infinito costruito si ottiene la flessione dell'*imperfetto*. E ricordiamo che in ebraico l'imperfetto indica un'azione incompleta, non terminata, indipendentemente dal tempo (passato o presente o futuro).
- Il modo *imperativo* è affine all'imperfetto.

Ecco ora i suffissi e i prefissi della forma *qal*:

		perfetto	imperfetto	imperativo
sing. 3	m	(= radice)	... י	
	f	הַ	... ת	
2	m	תָּ...	... ת	...
	f	תְּ...	תְּ... י	תְּ... י
1	c	תִּי...	... א	
plur. 3	m	וּ...	וּ ... י	
	f	וּ...	נָה ... ת	
2	m	תָּם...	וּ ... ת	וּ ...
	f	תָּן...	נָה ... ת	נָה ...
1	c	נָו...	... נ	

m = maschile; f = femminile; c = comune (maschile e femminile)

Come esempio, diamo la flessione del *qal* del verbo "uccidere" (il segno < indica sillaba tonica; in mancanza, la sillaba tonica è l'ultima):

		קָטַל				
perf.		imperfetto		imperat.	inf.	part.
rowspan="2">sing. 3	m	קָטַל	יִקְטֹל	קָטַל	אָסוּר	אֲטוּל
f	קָטַלָּה	תִּקְטֹל	קָטַלִּי	אָסוּרָה	אֲטוּלָה	
2	m	קָטַלְתָּ	תִּקְטֹל	קָטַלוּ		
	f	קָטַלְתְּ	תִּקְטֹלִי	קָטַלְנָה		
1	c	קָטַלְתִּי	אֲקַטֵּל			
plur. 3	c	קָטַלוּ	יִקְטֹלוּ			
			תִּקְטַלְנָה			
2	m	קָטַלְתֶּם	תִּקְטֹלוּ			
	f	קָטַלְתֶּן	תִּקְטַלְנָה			
1	c	קָטַלְנוּ	נִקְטֹל			

Osservando gli schemi precedenti, notate che:

- ✚ Il perfetto e l'imperfetto hanno soltanto suffissi;
- ✚ L'imperfetto ha sia prefissi sia suffissi.

In pratica, il perfetto si ottiene combinando la radice verbale con i suffissi pronominali.

Così, ad esempio, קָטַלְתָּ è ottenuto da קָטַל + תָּ....

---

### ESERCIZI PERSONALI

1 - Imparate a memoria i paradigmi di questa lezione. Vi saranno davvero utili.

2 - Imparate alcuni verbi ebraici:

FORMA QAL		SIGNIFICATO
פָּקַד	<i>paqàd</i>	Occuparsi di
זָכַר	<i>sachàr</i>	Ricordarsi di
מָלַךְ	<i>malàch</i>	Regnare
כָּתַב	<i>katàv</i>	Scrivere
שָׁמַר	<i>shamàr</i>	Custodire